

Questa è la *versione* editoriale del seguente contributo:

Maria Elena De Luna, *Dai luoghi alla stasis e viceversa. Considerazioni su un passo di Aristotele*, «Rivista Storica dell'Antichità», 50 (2020), pp. 7-26

L'articolo, pubblicato su «Rivista Storica dell'Antichità», è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.patroneditore.com/articoli/8241/dai-luoghi-alla-statis-e-viceversa-considerazioni-su-un-passo-di-aristotele>

nel sito web della rivista:

<https://www.patroneditore.com/riviste/3/rivista-storica-dell-rsquo-antichit.>

© Patron editore. Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

ANNO L 2020

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

Direttori

GIOVANNI BRIZZI
YANN LE BOHEC
GABRIELLA POMA



ISSN: 0300-340 X

PÀTRON EDITORE

Questo numero della Rivista Storica dell'Antichità accoglie tra le Recensioni una delle ultime riflessioni scientifiche uscite dalla penna del compianto collega Prof. Federicomaria Muccioli.

Fino all'ultimo istante della sua vita si è applicato alla scienza storica con l'acribia che l'ha sempre contraddistinto.

Sit tibi terra levis

NORME PER I COLLABORATORI

Ogni numero è diviso in tre sezioni: articoli, note e discussioni (che raccolgono anche resoconti di seminari, di convegni e notiziari), recensioni e annunci bibliografici.

I testi, tranne le recensioni, devono essere accompagnati da un breve abstract e cinque parole chiave, in lingua inglese ed inviati a:

Daniela Rigato, Via Zamboni 38, 40126 Bologna

daniela.rigato@unibo.it

La Redazione rispetta di regola i criteri redazionali, le abbreviazioni e le citazioni bibliografiche adottate dai singoli Autori, purché siano facilmente comprensibili; si prega, comunque, di fare uso delle seguenti abbreviazioni e indicazioni:

art. cit.	= articolo citato	nota	= nota
col., coll.	= colonna, colonne	op. cit.	= opera citata
fig., figg.	= figura, figure	p., pp.	= pagina, pagine
ibid.	= <i>ibidem</i>	passim	= <i>passim</i>
loc. cit.	= luogo citato	s., ss.	= seguente, seguenti
n., nn.	= numero, numeri	tav., tavv.	= tavola, tavole
<i>DictAnt</i>	= Daremberg - Saglio, <i>Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines</i> .		
<i>DizEp</i>	= <i>Dizionario epigrafico di Antichità Romane</i> .		
<i>PW</i>	= Pauly - Wissowa, <i>Realencyclopädie</i> .		

monografie: A.E. ASTIN, *Scipio Aemilianus*, Oxford 1967;

articoli da periodici: J. VOGT, *Zu Pausanias und Caracalla*, «Historia», 18, 1969, pp. 299-308;

voci da enciclopedie: R. HELM, *Praetexta*, *PW*, XXII, 2 (1954), coll. 1569-1575.

Eventuali richieste di estratti cartacei, a spese dell'Autore, dovranno essere segnalate all'editore.

Aggiunte e correzioni non tipografiche apportate dagli Autori sulle bozze verranno eseguite a loro spese.

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

Direzione: Giovanni Brizzi, Yann Le Bohec, Gabriella Poma

Direttore responsabile: Gabriella Poma

Comitato scientifico internazionale: Francesca Cenerini, François Chausson, Edward Dabrowa, Jonathan Charles Edmonson, Luigi Loreto, Stefano Magnani, Alessandro Pagliara, Oliver Picard, Panos Iossif Panagiotis, Isabel Roda, Kos Marjeta Šašel, Stefan Schorn

Comitato scientifico editoriale: Alfredo Buonpane, Diederik Burgersdijk, Francesca Cavaggioni, Beatrice Girotti, Matthias Haake, Ted Kaizer, Andreas Luther, Marta González González, Tommaso Gnoli, Fulvia Mainardis, Laura Mecella, Milagros Navarro Caballero, Giovanni Parmeggiani, Milena Raimondi, Daniela Rigato, Giusto Traina.

Segreteria redazionale: Beatrice Girotti, Manuela Mongardi, Daniela Rigato, Mattia Vitelli Casella

Peer-review.

I contributi inviati alla rivista sono valutati ai fini della pubblicazione, con procedura di peer-review, nella forma del doppio anonimato.

Valutatori 2018-2019: Simona Antolini, Francesca Cenerini, Tommaso Gnoli, Sergio Lazzarini, Ariel Lewin, Rodolfo Martini, Annalina Morelli, Valerio Neri, Umberto Roberto, Antonio Sartori, Giovanni Assorati, José D'Encarnacao, Federico Maria Muccioli †, Francesca Rohr, Laura Pepe, Riccardo Vattuone, Sylvain Destephen, Alfredo Buonpane, François Chausson, Federica Petracchia, Claudio Zaccaria, Bianchetti Serena

RIVISTA STORICA DELL'ANTICHITÀ

DIRETTORI

GIOVANNI BRIZZI – YANN LE BOHEC – GABRIELLA POMA

ANNO L/2020

PÀTRON EDITORE

BOLOGNA 2020



Università degli Studi di Bologna

Direzione: Giovanni Brizzi, Yann Le Bohec, Gabriella Poma

Direttore responsabile: Gabriella Poma

Comitato scientifico internazionale: Francesca Cenerini, François Chausson, Edward Dabrowa, Jonathan Charles Edmonson, Luigi Loreto, Stefano Magnani, Alessandro Pagliara, Oliver Picard, Panos Iossif Panagiotis, Isabel Roda, Kos Marjeta Šašel, Stefan Schorn

Comitato scientifico editoriale: Alfredo Buonopane, Diederik Burgersdijk, Francesca Cavaggioni, Beatrice Girotti, Matthias Haake, Ted Kaizer, Andreas Luther, Marta González González, Tommaso Gnoli, Fulvia Mainardis, Laura Mecella, Milagros Navarro Caballero, Giovanni Parmeggiani, Milena Raimondi, Daniela Rigato, Giusto Traina.

Segreteria redazionale: Beatrice Girotti, Manuela Mongardi, Daniela Rigato, Mattia Vitelli Casella

This journal is abstracted and indexed by Arts and Humanities Citation Index and Current Contents/Art & Humanities (Thomson Reuters)
Questa rivista è censita e indicizzata da Arts and Humanities Citation Index e Current/ Arts & Humanities (Thomson Reuters)

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@patroneditore.com

Abbonamento cartaceo Italia	€ 54,00	Abbonamento cartaceo estero	€ 80,00
Fascicoli arretrati Italia	€ 54,00	Fascicoli arretrati estero	€ 80,00
Abbonamento on-line privati	€ 50,00	PDF singoli articoli	€ 14,00
Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università € 110,00			

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti:

abbonamenti@patroneditore.com o collegarsi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere richiesti solo collegandosi al sito www.patroneditore.com/riviste.html

Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno.

I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:

Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:

- c.c.p. n. 000016141400 intestato a Pàtron editore - Via Badini, 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
- bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO - Agenzia 68 - Via Pertini, 8 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna - Italia
BIC BCITITMM; IBAN IT 58 V 03069 36856 074000000782
- carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL www.paypal.it specificando l'indirizzo e-mail amministrazione@patroneditore.com nel modulo di compilazione per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Copertina di Arturo Galletti

Copyright © 2020 by Pàtron editore

Stampa: Editografica S.r.l., Rastignano, Bologna
per conto della Pàtron editore, dicembre 2020

INDICE

SAGGI

MARIA ELENA DE LUNA, <i>Dai luoghi alla stasis e viceversa. Considerazioni su un passo di Aristotele</i>	pag. 7
SVIATOSLAV DMITRIEV, <i>A woman speaks: the rhetoric of Timoclea from Thebes</i>	» 27
PIETRO ZACCARIA, <i>Jason of Argos and the Foundation of Alexandria</i>	» 49
LUCA SANSONE DI CAMPOBIANCO, <i>IXQP: the 'blood' of the Homeric gods. Notes on Eustathius' commentary to Iliad 5.339-340</i>	» 65
FRANCESCA BOLDRER, <i>Storia romana a Pons Drusi (Bolzano): approfondimenti sul sito, un culto e il toponimo tra nuovi reperti e autori latini (Catullo e Orazio, Livio e Svetonio)</i>	» 83
DAVID MARTÍNEZ CHICO - ALBERTO GONZÁLES GARCÍA, <i>La tésera monetiforme latina de Oiasso, Irún (Guipúzcoa, España)</i>	» 101
SILVIA ORLANDI, <i>Dalla ratio castrensis ai tituli ad ludos pertinentes: una nuova proposta di lettura per l'iscrizione CIL, VI 8534</i>	» 123
MARC MAYER I OLIVÉ, <i>Notas sobre algunas inscripciones de Olisipo, Lisboa</i>	» 143
FRANCESCA CENERINI, <i>Il ruolo delle donne nella vita di Caligola</i>	» 153
GAETANO ARENA, <i>Pergamo e un'epidemia di antrace sotto Antonino Pio</i>	» 177

ERICA FILIPPINI, <i>Considerazioni sul ruolo delle Augustae nella costruzione ideologica di epoca traiana. Il contributo della documentazione numismatica</i>	» 195
MILENA RAIMONDI, <i>Atene in Temistio. Modelli civici e memoria storica nella 'nuova Roma'</i>	» 217
STÉPHANE RATTI, <i>Le paon et le phénix au cœur de la polémique pagano-chrétienne</i>	» 241
STEFANO DE LUCA, <i>L'ultimo console pagano. La figura di Messio Febo Severo sullo sfondo dell'impero di Antemio e alla luce della Vita Isidori di Damascio (seconda parte)</i>	» 257
RECENSIONI	
<i>Xenophon on Violence</i> , edited by A. Kapellos, Trends in Classics volume 88, De Gruyter, Boston-Berlin, 2019, pp. VI + 204 (Laura Loddo)	» 281
<i>Giustino. Storie Filippiche. Florilegio da Pompeo Trogo</i> , Premessa di Giusto Traina. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note di Alice Borgna, Classici greci e latini, RusconiLibri, Santarcangelo di Romagna (RN) 2019 (Federicomaria Muccioli †)	» 284
F.S. NAIDEN, <i>Soldier, Priest and God: A Life of Alexander The Great</i> , Oxford Univ. Press, Oxford-New York, 2019, pp. 407 - J. BOARDMAN, <i>Alexander the Great, from his Death to the Present Day</i> , Princeton Univ. Press, Lawrenceville, 2019, pp. 152 (Gabriella Poma)	» 286
SABINE FIALON, <i>Mens immobilis. Recherches sur le corpus latin des actes et des passions d'Afrique romaine</i> , Paris, 2019, Institut d'Études Augustiniennes, Collection des Études augustiniennes. Série Antiquité 203, 544 pages (Stéphane Ratti)	» 288

MARIA ELENA DE LUNA*

DAI LUOGHI ALLA *STASIS* E VICEVERSA. CONSIDERAZIONI SU UN PASSO DI ARISTOTELE

*Preferisco non affermare che l'intelletto ha colpa di tutto.
Preferisco le eccezioni.*

(...) Preferisco non chiedere per quanto ancora e quando.
(W. Szymborska)

Ricordandoti

Abstract

From the places to the *stasis* and vice-versa. Considerations about a paragraph of Aristotele *The paper discusses a passage of Aristotle's Politics (V 3, 1303b 7-17) in which the philosopher seems to adopt a deterministic vision of the relationship between the uneven conformation of a given territory and the conflicts that may occur within the city rising it; and the stasis, in turn, as it emerges from other texts, manages to modify and connote the places themselves. Nevertheless, analysing the context in which these considerations are proposed, as well as the methodology of investigation and the aims of the Book V of the Politics, it is possible – also in the light of other sources – to reassess the seeming peremptoriness of Aristotle's statement, which to a superficial reading appear devoid of nuances.*

Keywords: Territory, Conflict, Political space, Aristotle, Determinism, Historiographical sources.

Nei libri v e vi della *Politica* si realizza un'articolata e costante integrazione fra riflessioni teoriche e frazioni di storia delle città greche che ne confermano paradigmaticamente i contenuti; l'apporto consistente di questi dati evenemen-

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Le osservazioni contenute in questo articolo sono state presentate a Parigi, nel novembre del 2019, nel contesto del Seminario dottorale *Causes, Passion, Actions (III): l'individu et la communauté* diretto dalla Prof.ssa Cristina Viano, del Centre Léon Robin. A lei e a Carlo Natali in particolare, ma anche a tutti i partecipanti e ai dottorandi va il mio ringraziamento per le loro domande e riflessioni critiche. Ringrazio inoltre Mauro Moggi, sempre positivamente maieutico nelle sue osservazioni.

ziali, raccolti e ordinati da Aristotele e dalla sua scuola¹, si coniuga perciò (com'è stato altrove messo in luce)² con l'argomentazione politologica, confermando l'indubitabile carattere empirico, comparativo e induttivo del metodo aristotelico. Alle spiegazioni sulle trasformazioni – graduali o totali, per alterazione o per rovina – delle costituzioni, per esempio, sono sottesi nei suddetti libri alcuni principi inerenti tanto alla teoria del movimento e del mutamento, con la dialettica degli opposti e dei contrari³, quanto ai processi di generazione e di distruzione, gli uni e gli altri analiticamente sviluppati in opere quali le *Categorie* e gli scritti biologici. Dalla medesima angolazione (storico-filosofica) è opportuno osservare, ancora negli stessi libri, pure un'altra sfera fondamentale della scienza aristotelica, ossia il 'sistema' delle cause⁴.

In un contributo recente sul materialismo politico di Aristotele, Carlo Natali⁵ ha dimostrato che nella *Politica* si può ritrovare la nozione fisica di causa materiale e che essa si rivela utile alla comprensione delle altre specie di αἰτίαι, nella misura in cui queste intervengono nella dissertazione sulla *polis*. D'altra parte, che lo schema delle note quattro cause sia applicabile (per analogia) a livelli diversificati della realtà lo afferma Aristotele stesso⁶. Se – una volta acquisito questo come punto fermo – ci si rivolge al libro v, incentrato sulle 'metamorfosi'

¹ MOGGI 2011, 89-106 e 2013, 9-30; BERTELLI 2014, 289-303; sull'uso della storia nella *Retorica*, per molti aspetti intimamente legata alla *Politica*, vd. ora MAGNOLI BOCCHI 2019.

² Sulla prospettiva metodologica di una *Historie* filosofica, DE LUNA 2010, 61-62; su Aristotele fondatore di una scienza politica empirica vd. KNOLL 2018, 31-46.

³ Per esemplificare: il capitolo 14 delle *Categorie* (15a 13-b 16) spiega la natura della *kinesis*, termine in cui si fondono i significati di *motus* e *mutatio*, la causa e l'effetto. Da un lato, il cambiamento trova la sua base logica nel criterio di contraddizione (sì/no, essere/non-essere); dall'altro, il movimento lo trova in quello della contrarietà (bianco/nero), che prevede stati intermedi nel passaggio da un opposto all'altro. Se passiamo alla *Politica*, è osservabile come nel libro v *kinesis* perda il significato di cambiamento (espresso di solito con *metabole*), e indichi invece il movimento metaforicamente inteso come stato di disordine in una città.

⁴ È noto che una teoria filosoficamente organizzata sulle cause e le motivazioni della *stasis* non esisteva prima di Platone. I Sofisti tacciono intorno alla teoria del conflitto politico; ne troviamo, sicuramente, la condanna nel *Peri politeias* di Trasimaco di Calcedonia, ma non si tratta di un'argomentazione sistematica. Si può considerare un'eccezione il *Peri metastaseos* dell'oratore Antifonte, e possiamo menzionare le riflessioni politiche e filosofiche dell'opuscolo dell'Anonimo di Giamblico (cfr. DIELS-KRANZ, *Vorsokr.* 89, 7), alcune delle cui considerazioni, sulla possibilità di una situazione pacifica determinata da un adeguato compromesso fra ricchi e non ricchi/poveri, trovano riscontro nel libro V della *Politica* aristotelica. Eppure, tutto ciò non possiede l'aspetto di una teoria causale, cui invece dà espressione Platone, segnato dall'esperienza della *stasis* e portato a menzionarla ripetutamente (*Lettera VII*; *Apologia* 36b-c; *Fedone* 36c; *Sofista* 228a, fino alle affermazioni centrali della *Repubblica*). Con la dissertazione aristotelica della *Politica* il pensiero filosofico e politologico si attesta come maturo e completo nella descrizione analitica del conflitto intestino e delle sue cause.

⁵ NATALI 2016, 77-98; ma vd. anche NATALI 2013, 39-73.

⁶ NATALI 2016, 87.

costituzionali, si può constatare che il filosofo individua come causa prioritaria (αἰτία-ἀρχή) per qualsivoglia conflitto intestino (e per ogni genere di mutamento dei regimi politici) la ‘particolare’, e in quanto tale errata⁷ interpretazione da parte di oligarchici e democratici del δίκαιον τὸ κατ’ἀξίαν⁸, il giusto, quello secondo il merito: poiché esso viene valutato sulla base di valori diversi, e diversamente giustificati, la concezione che ne deriva è senza dubbio ‘partigiana’⁹ e reca in sé, pressoché inevitabilmente, una intuibile conseguenza: finché la fisionomia della costituzione è accettata da tali parti della città, anche se non condivisa *uno eodemque animo*, si mantiene un equilibrio che seppur precario è efficace al funzionamento della città stessa; nel momento in cui, invece, si manifestano gli effetti dell’insofferenza e delle tensioni, la *polis* va incontro al conflitto. La *stasis* deriva pertanto dall’erosione di una concordia che è per sua natura instabile¹⁰.

Al di sotto della causa di conflitto ora indicata come principale, ossia una visione parziale del giusto, si snoda una sequenza sfaccettata di αἰτίαι καὶ ἀρχαὶ τῶν κινήσεων¹¹: nel sintagma la congiunzione ha valore epesegetico e lega in modo cogente i due termini, illustrando dunque le cause *ossia* le origini (*Ursprünge*)¹² dei movimenti di rivolta – le occasioni reali (contingenti e spesso accidentali¹³) che innescano¹⁴ disordini nella città e i cambiamenti che ne conseguono. In questo

⁷ Arist. *pol.* V 1, 1301a 27-28 e 36.

⁸ Arist. *pol.* V 1, 1301b 35-39.

⁹ La giustizia osserva le regole parziali dell’uguaglianza concepita dalle ‘parti’ che guidano la *polis* (cfr. Arist. *pol.* IV 2, 1289b 27-40; PEZZOLI 2014, 177-182) vd. CONTOGIORGIS 1978, 41-45; KNOLL 2016 57-97; sulla comunità politica come spazio in cui si manifestano gli interessi dei singoli e dei gruppi vd. YACK 1985, 92-112.

¹⁰ In Arist. *en* VIII 1, 1155a 22-26 la concordia è assimilata (non perfettamente ma in qualche modo) all’amicizia, e si oppone alla *stasis*, qui sinonimo di inimicizia (cfr. la traduzione di Natali 2005⁴). Nella *Politica* il principio è lo stesso: una giustizia che miri ad essere meno orientata assume in qualche modo i caratteri della *philia*, e nonostante non si tratti di un’amicizia ‘virtuosa’, acquisendo piuttosto i tratti concreti della concordia fra le classi (derivante da un compromesso e che si realizza con strategie pratiche), essa è nondimeno utile, o meglio indispensabile alla salvezza della città (cfr. Arist. *pol.* V 8; DE LUNA 2016, 399-413; PELLEGRIN 2017, 169-182).

¹¹ Arist. *pol.* V 2, 1302a 34-35.

¹² Cfr. SCHÜTRUMPF-GEHRKE 1996, 429 n. 50, 7.

¹³ Cfr. Arist. *ph.* II 3, 194b 29-30: ἔτι ὄθεν ἡ ἀρχὴ τῆς μεταβολῆς ἢ πρώτη ἢ τῆς ἡρεμῆσεως; II 3, 195a 32-33: ἔτι δ’ ὡς τὸ συμβεβηκός.

¹⁴ Esse potrebbero essere assimilabili a cause efficienti dei dissensi concreti da cui si scatena la *stasis*, mentre i desideri che soggiacciono alla diversa concezione del giusto (e che motivano gli obiettivi dei gruppi nella *polis*) sono stati intesi (REECE 2018, 8) quale causa formale della ‘rivoluzione’ politica: «The desires are, of course, connected to the goals that the revolution aims to achieve (profit, honour, or their contraries), which Aristotle discusses in the immediately subsequent section, since the goals are the objects of the desires. The oligarch, for example, desires inequality of profit or honour. But citing the goal alone will not furnish a formal-causal explanation of what kind of revolution is afoot, since the goal has not yet come about and it is not a proper part of

insieme di cause specifiche¹⁵ rientra una peculiare relazione fra la *polis* e lo spazio in cui essa si trova a sorgere:

στασιάζουσι δὲ ἐνίοτε αἱ πόλεις καὶ διὰ τοὺς τόπους, ὅταν μὴ εὐφυῶς ἔχη ἡ χώρα πρὸς τὸ μίαν εἶναι πόλιν¹⁶.

«Talora le città cadono in conflitto civile anche a causa della configurazione dei luoghi, quando il territorio non sia idoneo per natura all'esistenza di una sola città».

Questo asserto teorico viene poi esplicitato da tre casi concreti enunciati due combinazioni a rischio nella morfologia ambientale, accomunate dalla presenza del mare, cui «nell'orizzonte intellettuale del V e del IV secolo (...) si aggregarono rappresentazioni e percezioni di destabilizzazione e di frizione»¹⁷. Il primo modello territoriale è basato su una separazione 'orizzontale': la città si confronta con la sua perea; il secondo è organizzato 'verticalmente': alla città alta si contrappone il suo porto. Nell'uno e nell'altro si realizza una condizione di difformità, di un tipo di *anomoioites* che – menzionata nelle prime pagine del libro quinto¹⁸ e già attribuita al versante della commistione etnica all'interno di una stessa *polis* – si presta anche a rappresentare la disomogeneità strutturale di una città a causa della sua costituzione sfalsata (in orizzontale o in verticale, appunto). All'esempio di Atene, citato per ultimo, è associata esplicitamente la correlazione fra i due spazi e il diversificato atteggiamento ideologico degli abitanti (quelli del Pireo sono maggiormente democratici)¹⁹, ma la storia dei due esempi precedenti – Clazomene

the action. Rather, we must advert to the rebels' active desire for that goal, which as a proper part of the revolution makes it the kind of revolution that it is and distinguishes it from other kinds and is thus appropriately described as a formal cause». Tuttavia per Aristotele il desiderio ha anche la funzione di causa motrice; è vero dunque quello che Reece sostiene, ossia che il tipo di desiderio distingue i tipi di rivoluzione, ma la soluzione più verosimile sembra quella di Keyt (2015, p. 245), che ritrova nel passo in oggetto tutte le quattro cause aristoteliche e qualifica il desiderio come causa formale ed efficiente (uno stesso item può avere infatti due funzioni distinte).

¹⁵ L'elenco prevede la successione di κέρδος e τιμή, guadagno e onore, intesi ora non come obiettivi da raggiungere, ma come acquisizioni altrui da annullare (V 1, 1301a 34-1302b 2); di seguito (2, 1302b 1-5): la tracotanza (ὑβρις) il timore (φόβος), la superiorità (ὑπεροχή), il disprezzo (καταφρόνησις), l'accrescimento sproporzionato (αὐξησις παρὰ τὸ ἀνάλογον). E ancora, a questi motivi di ribellione si uniscono nell'ordine: l'intrigo elettorale (ἐπιθεία), la negligenza (ὀλιγωρία), l'incuria delle piccole cose (μικρότης) e infine la dis-somiglianza (ἀνομοιότης), che prende forma nella diversa origine di gruppi umani (τὸ μὴ ὁμόφυλον) coabitanti in uno stesso spazio, ma non solo (vd. di seguito e nota 18).

¹⁶ Arist. *pol.* V 3, 1303b 7-9.

¹⁷ DAVERIO ROCCHI 2015, 84, cui si rimanda per la disamina approfondita su questo aspetto nelle sue varie sfaccettature.

¹⁸ Arist. *pol.* V 2, 1305b 5; cfr. 3, 1303b 25-28, con DE LUNA 2016, 306.

¹⁹ Arist. *pol.* V 3; 1303b 10-12: καὶ Ἀθήνησιν οὐχ ὁμοίως εἰσὶν ἀλλὰ μᾶλλον δημοτικοὶ οἱ τὸν Πειραιᾶ οἰκοῦντες τῶν τῷ ἄστει; DE LUNA 2016, 319-321.

e Colofone – dimostra che anche ad essi è sotteso il nesso fra la divisione spaziale e la separazione politica.

Lo scopo delle riflessioni che seguono è contestualizzare tali *exempla* – sul cui profilo specificatamente evenemenziale si darà una sintesi – e nell’ambito della dissertazione aristotelica e in relazione a nuclei tematicamente affini presenti in altre fonti.

1. Clazomene et alia

οἷον ἐν Κλαζομεναῖς οἱ ἐπὶ Χυτῶ πρὸς τοὺς ἐν νήσῳ.

Per esempio a Clazomene, quelli di Chito lottano con gli abitanti dell’isola.

Da un documento epigrafico di inizio del IV secolo²⁰, e indirettamente anche da un frammento attribuito ad Eforo²¹, apprendiamo che poco prima della Pace del Re, verificatasi una frattura nel corpo civico di Clazomene, una parte di esso si rifugiò nella terraferma, a Chito, appartenente alla *polis* insulare ma separata. È ipotesi accreditata²² che tale frazionamento della popolazione di Clazomene sia stato provocato da dissensi intestini di ordine ideologico legati alla politica estera della città: avendo i democratici aderito alla causa ateniese, gli oligarchici, in posizione più debole, sarebbero stati banditi²³. Ma già in tempi precedenti Clazomene aveva registrato spostamenti di fazioni contrapposte: si ricordi per via di sintesi che nel 412 gli oligarchici pro-spartani, responsabili della defezione dell’isola, si erano raccolti a Dafnunte, mentre gli Ateniesi, con moto opposto, riconducevano sull’isola gli antagonisti, i quali – in cerca di sicurezza – si erano precedentemente stanziati a Policna²⁴ fortificandola. E sempre Dafnunte fu indicata, nell’inverno

²⁰ RHODES-OSBORNE 2003, nr. 18 = Tod 1948, 114 = *IG* II² 28, ll. 9-10: τοὺς ἐπὶ Χυτῶι..., οὗς ἔχουσι Κ[λαζομ]ένιοι τῶν ἀπὸ Χυτοῦ.

²¹ ST. BYZ. s.v. Χυτόν = *FGH Hist* 70 F 78: Χυτόν· χωρίον ἠπείρου. Ἐφορος ἰθ’ οἱ δ’ ἐκ Κλαζομενῶν κατώικισαν τῆς ἠπείρου τὸ Χυτόν καλούμενον. Entrambe le fonti sono utili anche per supportare filologicamente la congettura Χυτῶ, anche se i codici scrivono Χύτρῳ. Vd. diffusamente GEHRKE 1985, 78-79; GEHRKE-SCHÜTRUMPF 1996, 464; DE LUNA 2016, 316. Per un’analisi dettagliata degli episodi di *stasis* nell’isola e per i problemi concernenti l’identità e i comportamenti degli esuli politici vd. ora LODDO, 2019, 209-233.

²² MERKELBACH 1970, 32-36. Cfr. RUZICKA 1983, 104-108.

²³ Per una ricostruzione dettagliata dell’intero evento e dei vari problemi connessi con le fonti, compreso quello concernente la rifondazione di Chito sul sito di una prima Clazomene non isolana, vd. DE LUNA 2016, con bibliografia.

²⁴ Th. VIII 23, 6. Vd. RUBISTEIN 2004, 1061 e soprattutto COOK 1953-54, 149-157 con nota 3: il luogo doveva trovarsi al di sopra di Chytrion oppure in basso, vicino al mare; Dafnunte deve essere stata a maggiore distanza, probabilmente nella stretta fascia costiera verso Smirne (sulla

del 412 dallo spartano Astioco, come luogo nel quale i Clazomeni filo-ateniesi, passando dalla parte dei Lacedemoni, avrebbero dovuto trasferirsi. Questa è l'esegesi consueta e condivisa del passo di Tuciddide: *καὶ ἐκέλευεν αὐτῶν τοὺς τὰ Ἀθηναίων φρονοῦντας ἀνοικίζεσθαι ἐς τὸν Δαφνοῦντα καὶ προσχωρεῖν σφίσιν*²⁵. Da essa si distacca unicamente Tod²⁶, che intende le due infinitive come opzioni distinte indirizzate a destinatari distinti. Si tratterebbe, in tal caso, di un'affermazione espressa in modo semplificato e parzialmente ellittico: – che i Clazomeni passino dalla parte degli Spartani, – e che si dirigano invece a Dafnunte quanti dei cittadini non vogliono laconizzare.

Non si vede però la ragione di sovra-interpretare il testo né il senso dell'ordine di Astioco²⁷: Dafnunte, già dimora di un nucleo di pro-spartani, si prestava nelle intenzioni del navarco a connotarsi ulteriormente come 'spazio' filo-lacedemone, utile a fini strategici²⁸. L'imposizione fu disattesa²⁹: che i Clazomeni fossero alleati di Atene ancora nel 410 si legge in Senofonte³⁰, così come è attestato da Diodoro che Dafnunte continuò ad accogliere esuli oligarchici anche negli anni immediatamente successivi³¹. Essi continuarono a devastare periodicamente l'isola, senza tuttavia pervenire a risultati decisivi in direzione di una *metabole* costituzionale³².

Ora, nel passo della *Politica* in oggetto non è la *stasis* in Clazomene ad essere il fulcro dell'esempio: viene 'fotografata' una situazione in cui il conflitto interno alla città si è già verificato, e la separazione delle fazioni fra il continente e l'isola non solo è data come avvenuta ma è presentata come causa di un contrasto che perdura oltre il perimetro dell'isola, coinvolgendo la sua estensione spezzata. Lo Stagirita, nel caso in questione, non lavora come 'storico' su un evento singolo, ma, pur conoscendo senza dubbio la *stasis* più vicina al suo tempo (oltre che le precedenti), ragiona in termini generali: l'*exemplum* privo di coordinate temporali

grafia di Chytrion/Chytron cfr. *IG* II 28; *I. Klazomenai* 2, 502; RHODES-OSBORNE 2003, 18, ll. 9s.; Ephoros *FGrHist* 70 F 78; Strab. XIV 1, 36).

²⁵ Th. VIII 31, 2.

²⁶ Tod 1946², 220.

²⁷ Cfr. HORNBLOWER 2008, 840.

²⁸ Efficace la traduzione di WEIL 1972: «...il somma les partisans d'Athènes d'aller s'installer à Daphnous et de se rallier à son parti».

²⁹ Th. VIII 31, 3.

³⁰ X. *hg* I 1, 10-11.

³¹ D.S. XIII 71, 1: tenendo conto che sulla base di un accordo datato al 407 (o, meno frequentemente, al 408) Dafnunte si era convertita ad Atene (*IG* I³ 119; StV II 207a; Tod 89 ...τὰς ξυνθήκας, ἅς ξυνέθεντο οἱ στρατηγοὶ [τοῖς οἰκίσασ]ι Δαφνοῦντα, εἶναι αὐτοῖς κατὰ [τὰ ξυγκείμε]να), gli esuli di Diodoro sarebbero quanti del luogo non avevano aderito a tale patto, realizzato grazie alla mediazione di Alcibiade (GEHRKE 1985, 78 con n. 5; HORNBLOWER 2008, 840 con letteratura). Sul rapporto di causa-effetto fra l'arrivo di Alcibiade a Clazomene e le azioni di questi esuli, vd. DAVERIO ROCCHI 2016, 907 nota 71.

³² Vd. LODDO 2019, 222.

interpreta infatti una condizione di scontri frequenti fra Clazomene e Chito, una lotta rappresentata come endemica in ragione della morfologia dei luoghi. Questo tipo di *stasis* acquisisce, dunque, un senso supplementare rispetto alla consueta fisionomia del fenomeno conflittuale: si dilata al di là della *polis* pur restando scontro intestino; il suo spazio è geograficamente discontinuo, ma gli antagonisti sono originariamente parti di uno stesso corpo civico.

Quella descritta ed esemplificata risponde forse ad una concezione deterministica, secondo cui una data configurazione implica di necessità lo scatenarsi dello scontro?³³

Il rapporto fra la conformazione dei luoghi e lo stato di salute e parimenti la predisposizione caratteriale di chi li abita, è un dato acclarato nel pensiero medico-filosofico greco, che, sul versante di tali effetti, stigmatizza l'eccesso di prossimità di una città alla costa³⁴. E Clazomene, come Colofone (pur con le dovute differenze strutturali)³⁵, è una *polis* bipartita fra terra e mare, cosicché ad una lettura *immediata* del passo di Aristotele siffatta fisionomia pare presagio ineluttabile di sedizioni, a tutto vantaggio di una interpretazione (in prima istanza) deterministica.

E tuttavia due elementi vanno considerati: Aristotele stesso teorizza altrove che è ottima cosa che una città sorga preferibilmente in alto, realizzando nello stesso tempo una comunicazione sia con il mare sia con l'entroterra sia con l'intero territorio³⁶. Se questo è l'auspicio, si può attenuare una lettura deterministicamente negativa senza deroghe del passo in oggetto, nel quale la relazione delle *poleis* con terra e mare è evidente. A questo si aggiunga una riflessione di ordine esegetico mirante a comprendere il ruolo di tali *exempla* (Clazomene e Colofone) alla luce del contesto in cui sono inseriti. Occorre, infatti, precisare i 'piani' della teoria della *stasis* nella *Politica*: ad essa è applicata una procedura tipica del metodo di Aristotele filosofo, che mette analiticamente a fuoco di volta in volta un dato fenomeno. Si tratta, nel caso in questione, della conformazione dei luoghi, la quale, attraverso i suddetti paradigmi storici, assume l'aspetto della relazione fra una città, il suo territorio e il mare. Nondimeno il singolo fenomeno, segnalato come causa di *stasis*, non può essere concettualmente considerato in modo 'assoluto',

³³ Non entro nel merito del determinismo filosofico aristotelico su cui si esprimono autorevolmente studiosi schierati su filoni contrapposti. Mi limito a menzionare, fra gli studi italiani, il volume ben noto di DONINI 1989, e per una panoramica dettagliata del problema il contributo recente di NATALI 2014, 18-30. Le riflessioni che avranno luogo di seguito nel testo, concernenti unicamente la relazione fra territorio e *polis* storicamente esemplificata da Aristotele, inclinano, seppur dialetticamente, verso posizioni nella fattispecie non deterministiche.

³⁴ Vd. DAVERIO ROCCHI 2015, 86-87.

³⁵ Vd. *Infra*.

³⁶ Arist. *pol.* VII 11, 1330a 34-36; cfr. VII 5, 1327a 3-b 18, con KEYT - KRAUT 2015, 429 e 459 ss. Cfr. ZIZZA 2019, 455-463.

sciolto dall'argomentazione in cui è introdotto. Esso è piuttosto un tassello di una mappa di elementi che solo combinandosi reciprocamente illustrano cosa produca una *stasis*³⁷ (d'altra parte l'uso stesso della congiunzione, *καὶ διὰ τοὺς τόπους*, anche a causa dei luoghi, nell'affermazione iniziale è un indizio in tal senso).

Esplicitando, dunque: la causa fondamentale del conflitto intestino è la contrapposizione ideologica fra le parti della città. Fermo restando questo assunto, l'interruzione fisica del territorio – come lo Stagirita si preoccupa di enfatizzare anche attraverso una similitudine di derivazione tucididea posta in chiusura –³⁸ incide, certo, nell'influenzare la propensione alla *stasis* dei gruppi opposti (e in questo le teorie precedenti non sono smentite); e tuttavia nell'avallarla concretamente o nel prolungarne la durata o nel favorirne la ripetizione, i luoghi 'disomogenei' non costituiscono, almeno nella dissertazione del libro V, una *αἰτία* che agisca deterministicamente (ossia sempre e comunque), così come non agiscono in tal senso gli altri elementi causali, enumerati anch'essi uno per uno nelle stesse pagine: paura, disprezzo, tracotanza, e così via. Essi funzionano più precisamente come un aggravante nella 'costellazione' eziologica della *stasis* che Aristotele delinea nelle prime pagine, la quale fa perno e sulle disposizioni dei ribelli, in relazione ai guadagni e agli onori³⁹, e sugli obiettivi da raggiungere, e sulle situazioni contingenti dei disordini⁴⁰.

Altre situazioni, pur circoscritte nella loro durata, chiarificano empiricamente il ruolo destabilizzante della perea nel contesto delle dinamiche, in realtà stratificate, che danno adito ad una *stasis*. Il caso di Chio⁴¹, per esempio, è esplicativo della relazione fra scissione politica e bipartizione territoriale: al prevalere del gruppo anti-ateniense⁴² seguì un'azione di recupero del fronte opposto⁴³; nonostante alcune controazioni ben mirate, gli Ateniesi prevalsero⁴⁴: dopo il 410 e prima del 408

³⁷ GEHRKE 2001, 137-150, in partic. 141. Sulla *stasis* in Aristotele, oltre ad alcune riflessioni in DE LUNA 2016, 7-8 e *passim* (con bibliografia), vd. di recente PELLEGRIN 2017, 358-377 e ROGAN 2018 con ampio repertorio bibliografico. La densità semantica del termine è sottolineata anche da GRANGÉ 2015, pp. 7-12; osservazioni interessanti, pure in confronto alla terminologia del *bellum civile*, si leggono nel contributo di LANGE 2018, 165-189.

³⁸ Arist. *pol.* V 3, 1303b 12-17: ὡςπερ γὰρ ἐν τοῖς πολέμοις αἱ διαβάσεις τῶν ὀχετῶν, καὶ τῶν πάντων μικρῶν, διασπῶσι τὰς φάλαγγας, οὕτως ἔοικε πᾶσα διαφορὰ ποιεῖν διάστασιν – «Nello stesso modo in cui, durante le guerre, l'attraversamento dei fossati, sebbene essi siano davvero piccoli, turba l'ordine della falange». Cfr. Th. I 96, 2; MGGI 2011, 91-93; ΠΕΡΙ ΔΗΜΟΚΡΙΤΟΥ, ROSE 5. 32. 208: στασιάζειν...διὰ τε τὴν ἀνομοιότητα καὶ τὰς ἄλλας τὰς εἰρημένους διαφοράς.

³⁹ Arist. *pol.* V 2, 1302a 21 πῶς τε ἔχοντες.

⁴⁰ Arist. *Pol.* V 2, 1302a 16-22.

⁴¹ Su cui vd., *ex. gr.*, PRICE 2001, 302-303; FANTASIA 2012, 156-157.

⁴² Nel 412 era stata istituita una costituzione oligarchica: Th. VIII 38, 3: (...) τῆς πόλεως κατ' ἀνάγκην ἐς ὀλίγους κατεχομένης.

⁴³ Th. VIII 40, 2 e 55, 2-3.

⁴⁴ Cfr. Th. VIII 61, 3.

a.C. si verificò una espulsione dei capi oligarchici, o di parte degli stessi, come precisa Gehrke⁴⁵. Una nuova inversione nei rapporti di forza riuscì però già nel 408 a produrre una *metabole*: i suddetti notabili⁴⁶, ricondotti a Chio con l'aiuto di Cratesippida, allontanarono circa 600 cittadini democratici; lo spazio della *polis* venne così depurato, acquisendo nuovi tratti⁴⁷ e una nuova *facies* politica. Gli esuli, dal canto loro, si diressero in Atarneo, nella zona costiera antistante⁴⁸: migranti ma non rifugiati politici, *ça va sans dire*; cittadini in un territorio che giuridicamente continuava ad appartenere alla città da cui essi fuoriuscivano, ma nei fatti era territorio dei fuoriusciti stessi, costituendo pertanto una *polis* a sé – nel momento in cui gli esuli diventano da fazione *polis*, il territorio in cui si collocano è la loro *polis*⁴⁹.

Questa condizione e la 'giusta distanza' dalla patria favorirono le aggressioni ripetute da qui condotte contro gli oppositori⁵⁰. Una strategia adottata, è ben noto, anche dal fronte oligarchico di Corcira, sia nel 427⁵¹ sia nell'inverno del 411/10⁵²; e ancora, sono paradigmaticamente evocativi di tale *synduasmos* ideologico-spaziale, i flussi fra Samo e Anaia a partire dal 439⁵³.

2. Colofone et alia

καὶ Κολοφώνιοι καὶ Νοτιεῖς.

E così gli abitanti di Colofone e quelli di Notio.

La seconda tipologia di luoghi discontinui afferisce alla dialettica fra la città e la sua area portuale. Il caso di Colofone, città della dodecapoli ionica caratterizzata

⁴⁵ GEHRKE 1985, 45.

⁴⁶ Forse gli stessi esuli accolti in Antissa di cui fa menzione Aristotele (*pol.* V 3, 1303a 34-35), probabilmente integrati come cittadini "di serie b", con i disordini che ne seguirono: vd. SCHÜTRUMPF-GEHRKE 1996, 459; DE LUNA 2016, 309-311.

⁴⁷ Vd. CARRUESCO 2010, 9-11.

⁴⁸ Atarneo, di fronte a Mitilene: vd. RUBISTEIN 2004, 1039.

⁴⁹ Cfr. *infra* il concetto esteso di pseudospeciazione (p. 17 con nota 62).

⁵⁰ D.S. XIII 65, 3-4; cfr. X. *hg.* III 2, 11.

⁵¹ Cfr. Th. III 85, 2; IV 46, 1; sul tragico esito: Th. IV 48, 1-5; GEHRKE 1985, 92-93. Sul lessico di natura anche topografica con cui vengono qualificate le due parti (per es.: I Corcirei del monte o Quelli dell'isola o, ancora, Quelli della città) vd. FANTASIA 2008, 183 con note 43-44.

⁵² GEHRKE 1985, 93-94. Cfr. D.S. XIII 48,8.

⁵³ Analisi di tutti gli aspetti correlati alla storia di Samo e Anaia in FANTASIA 1986, 114-123; cfr. SHIPLEY 1987, 267-268; LANDUCCI 1999, 115-133; CARUSI 2003, 155-168.

in epoca arcaica da un'anomala oligarchia⁵⁴, è il paradigma scelto da Aristotele per motivazioni senza dubbio legate alla sua esemplarità storica, ma anche per ragioni connesse al metodo di lavoro applicato dal filosofo alla storia delle *poleis*: l'appartenenza di Colofone e Clazomene alla stessa area geografica lo agevolò senza dubbio nella raccolta e nella catalogazione del materiale utile alla rubrica in oggetto⁵⁵. E come per Clazomene, Aristotele attribuisce i contrasti fra Colofone e Notio (situata a ca. 15 km a sud della prima) alla natura dei luoghi; è questo che gli interessa esemplificare, ma anche in tal caso è possibile sviluppare una esegesi comprensiva di altro.

Tucidide⁵⁶ dà il resoconto della *stasis* di ampia portata che divampò nei primi anni della guerra del Peloponneso nella cosiddetta Colofone alta. È cosa certa che tanto la Persia quanto Atene manifestassero intenti di conquista nei confronti della *polis*, influenzando così sulle propensioni dei suoi cittadini⁵⁷. La guerra del Peloponneso catalizzò, poi, il conflitto civile⁵⁸: già nella primavera del 430 a.C., un gruppo medizzante, antiatienese e oligarchico, riuscì a portare la città sotto il dominio persiano, cosicché alcuni dei Colofoni dissidenti trovarono rifugio a Notio⁵⁹. Una configurazione politico-spaziale di questo tipo si riscontra anche a Corinto, quando dopo Nemea (394)⁶⁰ – in un clima di recupero delle forze spartane e di rinnovate speranze della fazione oligarchica, che in Corinto si trovava a vivere in un regime democratico sostenuto da Argo – i capi della città, per sventare il pericolo di un ritorno all'oligarchia, si macchiarono di efferatezza⁶¹, costringendo altresì all'esilio i sopravvissuti alla strage. Mèta dei *phygades* fu il Lecheo, dove (con l'appoggio di Spartani e Sicionii) essi riuscirono a sconfiggere in battaglia gli avversari, sostenuti dagli Argivi e dai Beoti e dagli Ateniesi. Vi riuscirono, sebbene i nemici si fossero introdotti con la forza all'interno di un *diateichisma*, da cui furono efficacemente allontanati dagli Spartani.

⁵⁴ Cfr. Arist. *pol.* IV 4, 1290b 15-17, con PEZZOLI 2014, 192-193 e MOGGI 2016, 245-260.

⁵⁵ Ma questo criterio non è certo vincolante; in alcune sezioni ricorrono, per es., frammenti storici di città più volte menzionate insieme pur distanti fra loro: agli *exempla* di Anfipoli si associano Apollonia e Siracusa in un caso (V 3, 1303b 1-3); alle stesse viene accostata Egina in un altro (V 6, 1306a 2-4). Ancora, la presenza contestuale di Larissa e di Abido in V 6, 1305b 29-34 e 1306a 29-30 ha indotto Weil (1960, 262-264) a supporre che le due *poleis* formino una coppia, nel senso che il recupero di notizie sulla loro storia, tramite ricerche a suo parere occasionali e non finalizzate alla scrittura di una *Politeia*, potrebbe derivare dalla consultazione di appunti concretamente confluiti in uno stesso faldone.

⁵⁶ Th. III 34, 1-4.

⁵⁷ Vd. RUBINSTEIN 2004, 1077-1080, 1089-1090, e su Colofone arcaica MOGGI 2005b, 287-296.

⁵⁸ GEHRKE 1985, 80-81.

⁵⁹ Definita in relazione al 427 come Νότιον τὸ Κολοφώνιον: Th. III 34, 1.

⁶⁰ X. *hg* IV 2, 9-23.

⁶¹ Cfr. X. *hg* IV 4, 2-5 (con le note di DAVERIO ROCCHI *ad loc.*) e D.S. XIV 86, 1-4.

Anche in tal caso la conformazione bipartita del territorio fra città e porto – pur con una inversione, rispetto ad Atene, nella distribuzione di democratici e oligarchici – si prestò ad assegnare ad ognuna delle due fazioni il proprio spazio di azione. La città si sdoppiò: la Corinto ufficiale, democratica e filo-argiva da una parte; l'altra, portuale, oligarchica e filo-spartana⁶².

Per Colofone e Notio tuttavia le dinamiche si presentano maggiormente articolate: la *stasis* geminò anche nella comunità portuale⁶³ riproducendo la situazione creatasi nella città alta nell'opposizione fra i gruppi, interni ed esterni, filoper-siani e filoateniesi. Si tratta di un ottimo esempio, per metafora, di un processo di 'pseudospeciazione'⁶⁴ – differenziazione, allontanamento e separazione – fra gruppi di individui, che si presta ad interpretare la trasformazione delle fazioni in *poleis* e presenta perciò come legittima tanto la lotta reciproca quanto la stipula di alleanze con potenze esterne.

Gli accadimenti di questo secondo atto in Notio, riferiti da Tuciddide, confermano, è evidente, come la causa prioritaria dei contrasti fosse l'opposizione politica, mentre nella prospettiva di Aristotele è la separazione del territorio ad essere stabilita come *focus*, coerentemente con la metodologia applicata allo svolgimento del 'programma' del libro v: indicata la causa generale delle *staseis*, è necessario individuare ed esemplificare il 'particolare', ossia le *archai ton kineseon*, le sotto-cause (plurali) dei conflitti intestini. Questo distinguo permette di comprendere che non siamo di fronte all'affermazione di un principio causale deterministico: un territorio discontinuo e diversamente caratterizzato nelle sue parti non genera di necessità una *stasis*; piuttosto, in circostanze segnate a monte da attriti acuti tra le fazioni, lo 'spasmo' civile trova in una *chora* frammentata l'ambiente ideale per degenerare e per rinnovarsi.

Al pari dell'*exemplum* di Clazomene, anche quello di Colofone può essere svincolato da un riferimento esclusivo ad una *stasis* specifica, come quella ben nota della seconda metà del V secolo, costituendo piuttosto l'asserto generale di una conflittualità rinnovata nel tempo⁶⁵ (almeno fino al termine del IV secolo)⁶⁶.

Un ulteriore elemento merita attenzione: da Tuciddide si apprende non solo

⁶² Vd. HAMILTON 1979, 266-267 ss.; SORDI 2006, 299-308; e in particolare, sulla 'città in procinto di scomparire', BEARZOT 2004, 269-286; FORNIS 2008, 149-176; GRAY 2015, 259-260; KAPELLOS 2019, 74-75.

⁶³ Th. III 34, 2: ἐν οὖν τῷ Νοτίῳ οἱ καταφυγόντες καὶ κατοικήσαντες αὐτόθι αἰθὴς στασιάσαντες.

⁶⁴ MOGGI 1999, 66.

⁶⁵ Cfr. già WEIL 1960, 199.

⁶⁶ A partire da allora ci sono testimonianze di una ricomposizione dei conflitti, pur nel permanere della separazione fisica e politica delle comunità: in un decreto edito da Meritt (1935, 377-379, nr. 3) si legge di una *syntheke* (ll. 33-34), esprimente una bilateralità contrattuale. L'accordo regolamentava verosimilmente la loro *sympoliteia* (ROBERT 1936a, 165-166). *Status quaestionis* in DE LUNA 2016, 319-321.

che Pachete fu invocato dai non-medizzanti e che intervenne vittoriosamente, ma altresì che nella stessa Notio un *diateichisma*⁶⁷ separò le due fazioni, modificando strategicamente lo spazio della *stasis* e connotandolo ideologicamente. In parte diversa la funzione del muro trasversale nel sopracitato caso corinzio, rispondente ad una esigenza prevalentemente tattica di una sola delle due parti: la restrizione ulteriore dello spazio del Lecheo occupato dagli oligarchici⁶⁸. Nello stesso tempo, nondimeno, esso connotava il Lecheo come *polis*, in ragione della stretta connessione, concreta e simbolica, che sussiste fra la città e le sue strutture di difesa⁶⁹.

A Tegea, nel 370-369 a.C., pur in assenza di un elemento fisico separatore, lo spazio della *polis* perse, nel corso del conflitto, ogni neutralità tipica di una comunità concorde. La sospensione temporanea delle azioni belliche fra il partito di Callibio e Prosseno e lo schieramento di Stasippo determinò la loro dislocazione sul lato orientale e su quello occidentale della città: la fazione propugnatrice dell'unità panarcadica, favorevole a cercare un accordo con gli antagonisti, si radunò sotto le mura in prossimità delle porte orientate verso Mantinea, da cui si attendevano rinforzi; i loro avversari, in allerta per quanto stava accadendo, si riversarono sul lato opposto, al di fuori delle porte verso Pallantio⁷⁰. La *stasis*, per sua natura dialettica, rende dialettico anche lo spazio della città, che viene all'occasione politicamente segnato. L'intervento propriamente fisico su di esso, a fini sia concreti sia ideologici, trova un interessante riscontro nella iscrizione contenente il testo della legge contro la tirannia e l'oligarchia di Eretria, datata al 441/0: nel caso in cui – dopo o durante un rovesciamento della democrazia – non vi sia accesso al luogo del consiglio o il popolo venga addirittura chiuso fuori dalle mura:

...καταλ[αμβάνειν χωρίον τι τῆ]ς Ἐρετριάδος ὃ τι ἄν δοκεῖ σύνφορον εἶνα[ι πρὸς τὸ ἐκεῖ συνελθεῖ]ν τοὺς β[οη]θέοντας πάντας· καταλαβόντα[ς δὲ ὑποδέχεται τὸν ἐλθ]όντα καὶ βολόμενον τῶν Ἑλλήνων βοηθε[ῖ]ν τοῖ δήμοι τοῖ Ἐρετριῶν]

«(...) que l'on s'empare d'une place située dans l'Érétriade, n'importe laquelle, que l'on estimera appropriée au rassemblement à ce lieu de tous les partisans (du peuple); une

⁶⁷ Indicato in seconda battuta con il più semplice *teichisma*: Th. VIII 34, 2-3.

⁶⁸ Gli esempi sono numerosi: cfr. D.S. XVI 12, 1-2; POLYAEN. V 2, 7; Plu. *dio* 30, 4-5, in cui *diateichisma* è preceduto, con riferimento allo stesso muro elevato dal Porto Piccolo al Porto Grande, da *περικτείσμα*; vd. MUCCIOLI 1999, 238-327; LAWRENCE 1979, 148-155.

⁶⁹ *Défense passive*: vd. DUCREY 1986, 137-138. Sulle sfumature di significato del termine *diateichisma*, sulla eterogeneità delle sue funzioni e per una raccolta di quelle città dalle cui prove archeologiche e/o letterarie è evidente l'esistenza di un *diateichisma* (così da essere definite 'città divise') vd. SOKOLICEK 2003; LEE 2010, 138-162; e soprattutto in relazione al periodo ellenistico FREDERIKSEN-MÜTH-SCHNEIDER-SCHNELLE 2016.

⁷⁰ X. *hg.* VI 5, 8; 5, 9. Vd. DE LUNA 2020, c.d.s.

fois qu'on l'aura prise, que l'on y accueille ceux des Hellènes qui seront venus avec la volonté de porter secours au peuple des Érétriens»⁷¹.

Tale disposizione – mirante a isolare un *espace politique*⁷², a ritagliare un luogo che mantenesse una identità democratica protetta e sovversiva rispetto ad un eventuale governo oligarchico in grado di modificare la fisionomia del resto della città – si configura come una operazione materiale per la quale la storia permette di conoscere modalità diversificate di realizzazione: alcune di esse, particolarmente significative, sono contestualizzabili nell'Atene del 411 e del 404 e hanno come scopo (parafrasando un'affermazione di Cinzia Bearzot⁷³) lo stravolgimento degli spazi democratici per infirmare il *kosmos* stesso della democrazia.

Sempre alla storia di Eretria, per quanto in un contesto allargato rispetto al fenomeno *stasis*, appartiene un evento significativo, datato all'autunno del 411⁷⁴, che si presta a considerazioni su dinamiche politico-militari specificanti lo spazio del conflitto. Nel capitolo 95 del libro VIII di Tucidide compaiono in opposizione⁷⁵ l'agglomerazione urbana da una parte, πρὸς τὴν πόλιν τῶν Ἐρετριῶν, e il forte occupato dagli Ateniesi dall'altra, ἐς τὸ τεῖχος τὸ ἐν τῇ Ἐρετρῖα, ὃ εἶχον αὐτοί. È il toponimo *Eretria*, menzionato nel secondo sintagma come spazio che accoglie il *teichisma*, a richiedere una corretta interpretazione. Per ragioni filologiche, è da escludere che esso designi il solo territorio esterno alla città, pur essendo nello stesso tempo improbabile che il suo referente sia l'agglomerazione urbana *tout court*: non avrebbe senso, se così fosse – discute Knoepfler – l'opposizione fra il *teichisma* e la *polis*. Esiste un diastema fra questa e quello, ed è fissato con buona verosimiglianza dalla linea di confine, localizzabile lungo il margine immediato della città. Rifugio e proprietà degli Ateniesi, tale *teichisma* (o più correttamente *epiteichisma*, secondo la *lectio difficilior*) si inserisce nello spazio degli scontri mutando, per influenza degli eventi, la sua specifica funzione (da difensiva ad offensiva) e la sua peculiare connotazione (da postazione in campo ritenuto amico a fortezza in territorio nemico)⁷⁶.

Un esempio di alterazione dello spazio così noto da essere ineludibile, e andando di nuovo oltre le dinamiche interne alla *polis*, riguarda Siracusa, su cui Tucidide si sofferma spiegando nel dettaglio le fasi incrociate delle operazioni: da un lato la costruzione ultimata dagli Ateniesi, all'arrivo di Gilippo sull'Epipole,

⁷¹ KNOEPLER 2002, 171 (linee 26-30).

⁷² L'espressione non è intesa alla maniera di LÉVÊQUE-VIDAL NAQUET 1964, 21.

⁷³ BEARZOT 2014, 93-106. Cfr. SHEAR 2011.

⁷⁴ Vd. HORNBLLOWER 2008, 1028.

⁷⁵ Th. VIII 95, 6.

⁷⁶ Sembra trattarsi dell'isolotto di Pezonisi ad est del porto di Eretria: KNOEPLER 2013, 137-171, part. 163 con *status quaestionis*; cfr. 164 n. 71 e 166-168.

di un doppio muro (διπλοῦν τεῖχος) di sette o otto stadi fino al porto grande, e l'inizio dei lavori all'estremo opposto, verso il Trogilo; dall'altro⁷⁷ la controffensiva dei Siracusani, strategicamente finalizzata ad annullarne gli effetti deleteri: «costruirono un muro semplice, attraverso le Epipole, che cominciando dalla città saliva obliquamente verso l'alto»⁷⁸. Il verbo è *teichizo*, ma la perifrasi indica chiaramente che si tratta di un *diateichisma*, un muro trasversale⁷⁹ – ἐτείχιζον (...) διὰ τῶν Ἐπιπολῶν –, così come in VII 5, 1: ὁ δὲ Γύλιππος ἅμα μὲν ἐτείχιζε τὸ διὰ τῶν Ἐπιπολῶν τεῖχος. E se in VII 42, 4 si fa menzione di un *parateichisma* (καὶ ὁρῶν τὸ παρατειχισμα τῶν Συρακοσίων), il significato tecnico di questo termine⁸⁰ si associa alla perifrasi precedente (τὸ διὰ τῶν Ἐπιπολῶν τεῖχος) senza smentirla: esso sottolinea, in aggiunta alla trasversalità della costruzione rispetto allo spazio dell'intera Epipole, la prossimità laterale rispetto al muro degli Ateniesi di questo terzo contromuro dei Siracusani⁸¹, come è confermato anche dalle operazioni successive:

καὶ τῆ ἐπιούσῃ νυκτὶ ἔφθασαν παροικοδομήσαντες καὶ παρελθόντες τὴν τῶν Ἀθηναίων οἰκοδομίαν, ὥστε μηκέτι μήτε αὐτοὶ κωλύεσθαι ὑπ' αὐτῶν, ἐκείνους τε καὶ παντάπασιν ἄπεστερηκέναι, εἰ καὶ κρατοῖεν, μὴ ἂν ἔτι σφᾶς ἀποτειχίσαι⁸².

«La notte seguente (i Siracusani) precedettero i nemici nella costruzione del muro di fianco e superarono quello degli Ateniesi, in modo tale da non poter più essere ostacolati da loro: anche se gli Ateniesi avessero avuto la meglio, li avevano privati per il futuro della possibilità di bloccarli».

Si tratta della 'costruzione' di quel tipo di spazio ben definito da Garlan come *espace stratégique*⁸³.

Un cenno conclusivo a queste considerazioni, solo parziali, sulle complesse relazioni fra conflitto e territorio: gli esempi scelti da Aristotele illustrano una specifica conformazione del territorio, ma essi non esauriscono il *pattern* delle morfologie dei luoghi potenzialmente rischiose per la solidità interna di una città

⁷⁷ Th. VII 2, 2.

⁷⁸ Th. VII 4, 1-2: καὶ μετὰ ταῦτα ἐτείχιζον οἱ Συρακόσιοι καὶ οἱ ζύμμαχοι διὰ τῶν Ἐπιπολῶν ἀπὸ τῆς πόλεως ἀρξάμενοι ἄνω πρὸς τὸ * ἐγκάρσιον τεῖχος ἀπλοῦν.

⁷⁹ Si tratta di solito di una struttura temporanea, ma cfr. Plb. VIII 34, 9 per un *diateichisma* permanente, e numerose iscrizioni facenti riferimento ad Atene, Elatea, Trezene: vd. LAWRENCE 1979, 148-151, 442, n° 4; PIMOUGUET-PÉDARROS 2000, 47 n. 125. Sulle fortificazioni e non solo vd. ora BETTALLI 2019, 139-165.

⁸⁰ Sulle occorrenze, nelle fonti relative a Siracusa, di tale vocabolario tecnico vd. AMPOLO 2011, 9 e 18-19 per un prospetto completo delle fonti letterarie relative agli eventi in oggetto.

⁸¹ Così già HORNBLLOWER 2008, 549.

⁸² Th. VII 6, 4. Trad. di ROSA 2016.

⁸³ GARLAN 1973, 149-160.

che vi sorgesse⁸⁴. Se la concisa perentorietà delle affermazioni del filosofo potrebbe di primo acchito suggerire di recepirne il contenuto nella direzione di un rapporto deterministico fra la costituzione dei luoghi e la conflittualità interna alla *polis*, le riflessioni svolte mirano, invece, nella convinzione di chi scrive, a leggere in questo caso Aristotele in modo meno rigido e necessitante.

Egli illustra al suo pubblico una casistica dettagliata, teorica e storica, dei conflitti nelle città e delle loro cause, in quanto il suo scopo è l'identificazione di ogni elemento che si riveli utile a scandagliare in tutte le sue possibili 'radici' la realtà complessa della *stasis*. Il passo che è stato oggetto di analisi va dunque letto tenendo presente il metodo di Aristotele, sia nella trattazione dell'oggetto sia in vista dei fini che si propone: il v libro segue un programma e ogni affermazione è finalizzata a soddisfarlo, ecco perché l'enumerazione delle αἰτίαι καὶ ἀρχαὶ τῶν κινήσεων è proposta in modo schematico apparendo concettualmente poco flessibile, se non rigida. Da qui l'equazione asciutta: a un territorio spezzato corrisponde una lotta nella comunità civica. Nondimeno è logico che il filosofo, sempre attento⁸⁵ al reale, avesse consapevolezza che non la perea in sé scatenava conflitto o non sempre, né un porto, né sempre la negligenza del piccolo, né sempre il broglio elettorale, e così via per le altre con-cause che disegnano il quadro d'insieme avente come fulcro la αἰτία principale della *stasis* (ossia la faziosa interpretazione del giusto secondo il merito). Un presumibile determinismo sembra pertanto, nella fattispecie, da ridimensionare.

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|--------------|---|
| AMPOLO 2011 | C. AMPOLO (ed.), <i>Siracusa. Immagine e storia di una città. Per lo studio delle fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche e della storia della ricerca archeologica</i> , Pisa 2011: Edizioni della Normale. |
| BEARZOT 2004 | C. BEARZOT, <i>La città che scompare. Corinto, Tespie e Platea tra autonomia cittadina e politeiai alternative</i> , in C. PERASSI - G. VANOTTI (eds.), <i>In limine. Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico</i> , Milano: Vita e Pensiero 2004, 269-286. |
| BEARZOT 2014 | C. BEARZOT, <i>Spazio politico e spazio della sovversione</i> , in P. A. BERNARDINI (ed.), <i>La città greca. Gli spazi condivisi. Convegno del</i> |

⁸⁴ Basti pensare alla frammentazione di alcune zone dell'entroterra greco a causa di catene montuose e consistenti corsi d'acqua, fattori di rischio e incentivo alla *stasis*: è il caso, per esempio, di Fliunte, ma anche di Ornee e Argo, di Teichiussa e Mileto, nei cui eventi, come nelle situazioni aristoteliche discusse, il mescolarsi delle politiche interne ed esterne è particolarmente chiaro e anche in tal caso è costante la coniugazione del fattore politico con quello territoriale.

⁸⁵ Si tratta, è evidente, di una dialettica riguardante lo spazio come estensione fisica e lo spazio come luogo ideologico e dunque «possibilità dinamica» (NENCI 1979, 459), aperto tanto alla convergenza degli intenti quanto alla separazione di chi vi abita.

- Centro Internazionale di Studi sulla Grecità Antica, Urbino 26-27 settembre 2012, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore 2014, 93-106.
- BERTELLI 2014 L. BERTELLI, *Aristotle and History*, in G. PARMEGGIANI (ed.), *Between Thucydides and Polybius: The Golden Age of Greek Historiography* (Hellenic Studies Series, 64), Washington DC: Center for Hellenic Studies 2014, 289-303.
- BETTALLI 2019 M. BETTALLI, *Un mondo di ferro. La guerra nell'Antichità*, Bari: Laterza 2019.
- CARRUESCO 2010 J. CARRUESCO, *Introduction: La conception de l'espace en Grèce ancienne, une recherche pluridisciplinaire*, in J. CARRUESCO (ed.), *Topos-Chora: L'espai a Grècia I: perspectives interdisciplinàries. Homenatge a Jean-Pierre Vernant i Pierre Vidal-Naquet, Col.loqui Internacional sobre la Concepció de l'Espai a Grècia (1r: 2008: Barcelona, Catalunya i Tarragona)*, Tarragona: Societat Catalana d'Estudis Clàssics 2010, 9-11.
- CARUSI 2003 C. CARUSI, *Isole e Peree in Asia Minore. Contributi allo studio dei rapporti tra poleis insulari e territori continentali dipendenti*, Pisa: Scuola Normale Superiore 2003.
- COOK 1953-54 M. COOK, *The topography of Klazomenai*, «*Αρχαιολογική Εφημερίς*» 1953-54.2, 149-157.
- CONTOGIORGIS 1978 G.D. CONTOGIORGIS, *La théorie des révolutions chez Aristotele*, Paris: Librairie générale de droit et de jurisprudence R. Pichon-R. Durand-Auzias 1978.
- DAVERIO-ROCCHI 2015 G. DAVERIO-ROCCHI, *Immaginario del mare e homonoia. Luoghi reali e virtuali dell'armonia e dell'amicizia nella retorica politica e nella prassi*, «*Historika*» 5, 2015, 83-96.
- DAVERIO-ROCCHI 2018 G. DAVERIO-ROCCHI (ed.), *Senofonte. Elleniche*, Milano: BUR 2018⁷.
- DE LUNA 2010 M. E. DE LUNA, *Le metabolai nei regimi oligarchici: struttura argomentativa e uso dei dati storici nell'exemplum di Eritre*, in C. TALAMO - M. POLITO (eds.), *La Politica di Aristotele e la storiografia locale (Atti della Giornata internazionale di studio, Fisciano, 12-13 giugno 2008)*, Tivoli: Tored 2010, 47-63.
- DE LUNA 2020 M. E. DE LUNA, *L'Arcadia precedente a Polibio: tracce di tradizioni culturali e riflessi identitari*, *MedAnt.* 2020, c.d.s.
- DE LUNA - ZIZZA - CURNIS 2016 M.E. DE LUNA - C. ZIZZA - M. CURNIS (eds.), *Aristotele. Politica. Libri V e VI*, Roma: L'«*Erma*» di Bretschneider 2016.
- DONINI 1989 P.L. DONINI, *Ethos. Aristotele e il determinismo*, Torino: Edizioni dell'Orso 1989.
- DUCREY 1986 P. DUCREY, *Les fortifications grecques: rôle, fonction, efficacité*, in P. LERICHE - H. TRÉZINY (eds.), *La fortification et sa place dans l'histoire politique, culturelle et sociale du Monde Grec. Actes du Colloque International de Valbonne, décembre 1982*, Paris: Éd. du C.N.R.S. 1986, 133-141.
- FANTASIA 1986 U. FANTASIA, *Samo e Anaia*, in *Serta Historica Antiqua*, Rome: G. Bretschneider 1986, 114-123.
- FANTASIA 2008 U. FANTASIA, *Corcira, 427-425 a.C.: anatomia di una stasis*, in C. BEARZOT - F. LANDUCCI (eds.), *Partiti e fazioni nell'esperienza politica greca*, Milano: Vita e Pensiero 2008, 167-201.

- FANTASIA 2012 U. FANTASIA, *La guerra del Peloponneso*, Roma: Carocci 2012.
- FORNIS 2008 C. FORNIS, *Grecia exhausta: ensayo sobre la guerra de Corinto*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 2008.
- FREDERIKSEN - MÜTH - SCHNEIDER - SCHNELLE 2016 R. FREDERIKSEN - S. MÜTH - P.I. SCHNEIDER - M. SCHNELLE (eds.), *New Research on Fortifications in the Ancient Mediterranean and Near East. Papers of the Conference on the Research of ancient Fortifications, Athens 6-9 December 2012* (Fokus Fortifikation Studies II), Oxford UK: Oxbow Books 2016.
- GARLAN 1973 Y. GARLAN, *La défense du territoire à l'époque classique*, in M.I. Finley (ed.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris: La Haye Mouton 1973, 149-160.
- GEHRKE 1985 H.J. GEHRKE, *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v.Chr.* (Vestigia, 35), Munich: C.H. Beck 1985.
- GEHRKE 2001 H.J. GEHRKE, *Die Einrichtung von Demokratien und Oligarchien*, in O. Höffe (ed.), *Aristoteles. Politik*, Berlin: Akademie Verlag 2001, 137-150.
- GRAY 2015 B. GRAY, *Stasis and Stability: Exile, the Polis, and Political Thought, c. 404-146 BC*, Oxford UK: Oxford University Press 2015.
- HAMILTON 1979 C.D. HAMILTON, *Sparta's Bitter Victories. Politics and Diplomacy in the Corinthian War*, Ithaca-Londres: Cornell University Press 1979.
- HORNBLOWER 2008 S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides III: Books 5.25-8.109*, Oxford-New York: Oxford University Press 2008.
- KAPELLOS A. KAPELLOS, *Xenophon on violence*, Berlin-Boston: Walter de Gruyter 2019.
- KEYT 2015 D. KEYT - R. Kraut (eds.), *Aristotele. Politica. Volume II*, Milano: Edizioni Lorenzo Valla 2015.
- KNOEPFLER 2002 D. KNOEPFLER, *Loi d'Érétrie contre la tyrannie et l'oligarchie*, BCH 126, 2002, 149-204.
- KNOEPFLER 2013 D. KNOEPFLER, *Un'amicizia decisamente ingannevole: Tucidide e la critica moderna di fronte al tradimento di Eretria nel 411 a.C.*, in C. BEARZOT - F. LANDUCCI (eds.), *Tra mare e continente: l'isola d'Eubea*, Milano Vita e Pensiero 2013, 137-171.
- KNOLL 2016 M. KNOLL, *The Meaning of Distributive Justice for Aristotle's Theory of Constitutions*, «IITH/FONS. Revista electrónica de estudios sobre la civilización clásica y su recepción» (OJS, www.uc3m.es/pege) 1, 2016, 57-97.
- KNOLL 2018 M. KNOLL, *Aristoteles als Begründer der Theorie politischer Revolutionen*, in H.-M. Schönherr-Mann (ed.), *Revolution 100 Years After. System, Geschichte, Struktur und Performanz einer ökonomischen Theorie*, Norderstedt: Verlag: BoD 2018, 31-46.
- LANDUCCI 1999 F. LANDUCCI, *L'aristocrazia di Samo tra opposizione e potere nella seconda metà del V sec. a.C.*, in M. SORDI (ed.), *Fazioni e congiure nel mondo antico*, Milano 1999, 115-133.
- LANGE 2018 C.H. LANGE, *Cassius Dio on Violence, Stasis, and Civil War: the Early Years*, in C. BURDEN-STREVEVS - M. LINDHOLMER (eds.), *Cassius Dio's Forgotten History of Early Rome: The Roman Hi-*

- story, *Books 1-21*. (Brill's Historiography of Rome and Its Empire Series), Leiden 2018, 165-189.
- LEE 2010 J.W.I. LEE, *Urban Warfare in the Classical Greek World*, in V. HANSON (ed.), *Makers of Ancient Strategy: From the Persian Wars to the Fall of Rome*, Princeton-Oxford: Princeton University Press 2010.
- LÉVÊQUE - VIDAL NAQUET 1964 P. LÉVÊQUE - P. VIDAL NAQUET, *Clisthène l'Athénien. Sur la représentation de l'espace et du temps en Grèce de la fin du VIe siècle à la mort de Platon*, Paris: Les Belles Lettres 1964.
- LODDO 2019 L. LODDO, *La dinamica isola-perea nelle strategie di rientro in patria di esuli e fuoriusciti greci fra I e IV secolo a.C.: il caso di Clazomene*, in M.E. RUGGERINI - M. DERIU - V. SZOKE (eds.), *Isole settentrionali, Isole mediterranee. Letteratura e società*, Milano: Prometheus 2019, 209-233.
- MAGNOLI BOCCHI 2019 G.B. MAGNOLI BOCCHI, *Politica e storia nella Retorica di Aristotele*, Roma: Carocci 2019.
- MERRITT 1935 B.D. MERRITT, *Inscriptions of Colophon*, *AJPh* 56, 1935, 358-397.
- MERKELBACH 1970 R. MERKELBACH, *Das attische Dekret für Klazomenai aus dem Jahr 387*, *ZPE* 5, 1970, 32-36.
- MOGGI 1984 M. MOGGI (ed.), *Tucidide. La guerra del Peloponneso*, Milano: Rusconi 1984.
- MOGGI 1999 M. MOGGI, 'Stasis', 'prodosia', e 'polemos' in *Tucidide*, in M. SORDI (ed.), *Fazioni e congiure nel mondo antico*, Milano: Vita e Pensiero 1999, 41-72.
- MOGGI 2005 M. MOGGI, *Smirne fra Eolide e Ionia*, in A. MELE - M.L. NAPOLITANO - A. VISCONTI (eds.), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonia*, Napoli: Luciano Editore 2005, 287-296.
- MOGGI 2011 M. MOGGI, *Aristotele e le fonti storiche della Politica*, in F. GAZZANO - G. OTTONE - L. SANTI AMANTINI (eds.), *Ex fragmentis per fragmenta historiam tradere. Atti della seconda giornata di studio sulla storiografia greca frammentaria, Genova 8 ottobre 2009*, Tivoli: Tored 2011, 89-106.
- MOGGI 2013 M. MOGGI, *Aristotele e la storia: un punto di vista*, in C. ROSSITTO - A. COPPOLA - E. BIASUTTI (eds.), *Aristotele e la storia*, Padova: CLEUP 2013, 9-30.
- MOGGI 2013 M. MOGGI, *Plousioi e ploutos nella Politica di Aristotele*, in S. SANCHIRICO (ed.), *Ploutos & Polis. Aspetti del rapporto tra economia e politica nel mondo greco*. Roma, 20-22 maggio 2013, Trento (Collana Studi e Ricerche n. 10) 2016, 245-260.
- MUCCIOLI 1999 F. MUCCIOLI, *Dionisio II. Storia e tradizione letteraria*, Bologna: CLUEB 1999.
- NATALI 2005 C. NATALI, *Aristotele. Etica Nicomachea*, Bari: Laterza 2005⁴.
- NATALI 2013 C. NATALI, *AITIA in Plato and Aristotle. From everyday language to technical vocabulary*, in C. NATALI - C. VIANO - M. ZINGANO (eds.), *AITIA I. Les quatre causes d'Aristote. Origines et interprétation*, Leuven: Peeters Pub & Booksellers 2013, 39-73.
- NATALI 2014 C. NATALI, *Aristotele e il determinismo*, in M. DE CARO - M. MORI - E. SPINELLI (eds.), *Libero arbitrio. Storia di una controversia filosofica*, Roma: Carocci 2014, 18-30.

- NATALI 2016 C. NATALI, *Il materialismo politico di Aristotele*, in C. VIANO (ed.), *Materia e causa materiale in Aristotele e oltre*, Roma: Edizioni Storia e Letteratura 2016, 77-98.
- NENCI 1979 G. NENCI, *Spazio civico, spazio religioso e spazio catastale nella "polis"*, ASNS, *Cl. di Lettere e Filosofia*, s. III, 9, 1979, 459-477.
- PELLEGRIN 2017 P. PELLEGRIN, *L'Excellence menacée. Sur la philosophie politique d'Aristote*, Paris: Classiques Garnier 2017.
- PEZZOLI - BOCCHI 2014 F. PEZZOLI - M. CURNIS (eds.), *Aristotele. La Politica. Libro IV*, Roma: L'«Erma» di Bretschneider 2014.
- PIMOUGUET-PÉDARROS 2000 I. PIMOUGUET-PÉDARROS, *Archéologie de la défense. Histoire des fortifications antiques de Carie, époques classique et hellénistique*, Besançon: Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité, 2000.
- PRICE 2001 J. J. PRICE, *Thucydides and Internal War*, Cambridge UK: Cambridge University Press 2001.
- RHODES - OSBORNE 2003 P. J. RHODES - R. OSBORNE, *Greek Historical Inscriptions: 404-323 BC*, Oxford: Oxford University Press 2003.
- REECE 2018 B. C. REECE, *Aristotle's Four Causes of Action*, «Australasian Journal of Philosophy» 2018, 1-15. <https://doi.org/10.1080/00048402.2018.1482932>.
- ROBERT 1936 L. ROBERT, *Études d'épigraphie grecque. XLVI, Décrets de Kolophon*, RPh 10, 1936, 158-169 (= L. ROBERT, *Opera minora selecta: épigraphie et antiquités grecques, II*, Hakkert, Amsterdam 1969, 1237-1247).
- ROGAN 2018 E. ROGAN, *La Stásis dans la politique d'Aristote. La cité sous tension*, Paris: Classiques Garnier 2018.
- ROSA - TOSI 2016 P. ROSA - R. TOSI, *Tucidide. La guerra del Peloponneso*, Milano: Rusconi 2016.
- RUBISTEIN 2004 L. RUBISTEIN, *Aiolis and South-Western Mysia; Ionia*, in M.H. HANSEN-T.H. NIELSEN (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford-New York: Oxford University Press 2004, 1033-1107.
- RUZICKA 1983 S. RUZICKA, *Clazomenae and Persian Foreign Policy, 387/6 B. C.*, «Phoenix» 37, 1983, 104-108.
- SCHÜTRUMPF 1996 E. SCHÜTRUMPF - H.-J. Gehrke (eds.), *Aristoteles. Politik. Buch IV-VI*, Akademie Verlag: Berlin 1996.
- SHEAR 2011 J. SHEAR, *Polis and Revolution. Responding to Oligarchy in Classical Athens*, Cambridge: Cambridge University Press 2011.
- SHIPLEY 1987 G. SHIPLEY, *A History of Samos, 800-188 BC*, Oxford: Clarendon Press 1987.
- SOKOLICEK 2003 A. SOKOLICEK, *Zum Phänomen des Diateichisma im griechischen Städtebau*, Forum Archaeologiae 27/VI/2003 (<http://farch.net>).
- SORDI 2006 M. SORDI, *Atene e l'unione fra Argo e Corinto*, in C. BEARZOT - F. LANDUCCI (eds.), *Argo: una demorazia diversa*, Milano: Vita e Pensiero 2006, 299-308.
- TOD 1946² M. N. TOD, *A selection of Greek Historical Inscriptions. To the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford: Oxford Clarendon Press 1946².
- TOD 1948 M. N. TOD, *A selection of Greek Historical Inscriptions. Vol. II: From 403 to 323 B.C.*, Oxford: Oxford Clarendon Press 1948.

- WEIL 1960 R. WEIL, *Aristote et l'histoire. Essai sur la «Politique»*, Paris: Klincksieck 1960.
- WEIL 1972 R. WEIL, *Thucydide. La guerre du Péloponnèse. Livre VIII*, Paris: CUF 1972.
- YACK 1985 B. YACK, *Community and Conflict in Aristotle's Political Philosophy*, «The Review of Politics» 47, 1985, 92-112.
- ZIZZA 2019 C. ZIZZA, “¿Dónde fundaremos nuestra ciudad?” *Lugares y constituciones ideales en Platón, Aristóteles y Cicerón*, DHA 45/2, 2019, 455-463.